

Oleggio 31/10/2004 XXXI Dom. T.O.
Sap. 11,22-12,2 Sal 144,1-2-8-12-14 2Ts 1,11-2,2
Dal Vangelo di Luca 19,1-10
Zaccheo

Le letture di oggi ci parlano di conversione. La prima lettura ci spiega il significato del perché noi, tante volte, diciamo: - Ma perché il Signore permette il male, perché chi fa il male non viene incenerito dall'ira di Dio, perché....- La prima lettura spiega infatti che tutte le creature sono di Dio, tutto ha creato Lui, tutti siamo suoi figli e Lui ha pazienza, in vista della conversione. Questo è molto importante perché tutti siamo suoi figli: i buoni e i cattivi. I genitori sanno che, quando i figli si comportano male, non li inceneriscono, ma cercano di portarli verso il bene. C'è un continuo desiderio di recuperarli. Così è per Dio. Ha pazienza in vista del pentimento, del recupero. Questa pazienza è il primo attributo di Dio: nel capitolo 13, v. 4 della lettera ai Corinzi si legge: - L'Amore è paziente.-

Nel Vangelo leggiamo un caso reale di conversione; questo passo, secondo me, dovrebbe essere letto durante la Quaresima, dove si leggono altri passi di conversione. Ci viene proposto l'episodio del Figliol Prodigo che non è un caso di conversione: questo figlio torna perché ha fame, i suoi interessi sono diversi dalla conversione. Zaccheo, invece, si converte realmente, perché, una volta che ha accolto Gesù, si preoccupa degli altri e comincia una vita di conversione.

Gesù entra a Gerico e comincia il suo ministero; in questa cittadina vive Zaccheo, che significa "puro". Quando è nato, i suoi genitori avranno scelto questo nome per il desiderio di vederlo puro, ma l'evangelista ci dice che Zaccheo è un arciladro. Non c'è questo termine in greco, ma l'evangelista lo conia per il momento per dire che Zaccheo è il massimo dei peccatori. Domenica scorsa abbiamo visto il pubblicano, scomunicato dalla sinagoga, quindi destinato all'inferno, che, entrando nel tempio, viene giustificato, viene perdonato, viene reso giusto dal Signore.

Zaccheo, arciladro, sentendo parlare di Gesù, ha sentito l'annuncio di misericordia, ha sentito l'annuncio di pace, di grazia, ha sentito che la prostituta del paese è stata perdonata da Gesù, senza alcuna penitenza o condizione. C'è anche l'episodio dell'adultera, che troviamo nel Vangelo di Giovanni, mentre in realtà fa parte del Vangelo di Luca. Per 300 anni questo passo biblico è stato tenuto nascosto. Sant'Agostino diceva che non era possibile leggerlo in Chiesa, perché Gesù perdona l'adultera, altrimenti le donne potevano pensare all'adulterio come azione facile.

Zaccheo ha sentito parlare di questa misericordia, di questo amore e desidera vedere, incontrare Gesù. Zaccheo è un uomo inquieto, inoltre è basso di statura. L'evangelista sottolinea questo particolare, perché nei Vangeli tutti i ricchi sono bassi, sono piccoli di statura; non quella esteriore naturalmente. Il messaggio del Vangelo è che il ricco il quale mette al primo posto il denaro, il successo, il potere non cresce, rimane piccolo.

Nei capitoli precedenti si parla del giovane ricco che si presenta a Gesù per sapere che cosa deve fare per avere la vita eterna. Il termine "giovane" è usato qui in senso dispregiativo; i ricchi non crescono, rimangono adolescenti. "Quanto è difficile che un ricco entri nel regno dei cieli..", ma ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio.

Chi mette al primo posto il denaro non cresce, rimane adolescente; la sua statura interiore, la sua autorità morale si sono sgretolate.

Zaccheo, pur essendo ricchissimo, non è felice, sente un'inquietudine, vuole vedere Gesù.

Anche Erode (cap.9 v.9) vuole vedere Gesù. Le conseguenze sono diverse, perché Erode vuole vederlo per curiosità e per ucciderlo, Zaccheo vuole vederlo per intraprendere un cammino diverso, per vivere meglio.

Nella lingua greca vedere si esprime in due modi: "blepein" che è il vedere di Erode e "orao" che è il vedere di Zaccheo. Da "orao" deriva orazione. "Orao" significa entrare dentro.

Zaccheo vuole entrare nell'interiorità di Gesù.

In questa chiesa c'è un affresco che rappresenta l'Arcangelo Raffaele con il pesce. L'Arcangelo invita Tobia a squartare il pesce: significa che noi dobbiamo squartare Gesù, vedere Gesù.

Al di là del prete, del tempio, dei vescovi, del Papa noi dobbiamo cercare di vedere Gesù, la sua interiorità, il suo messaggio, la sua spiritualità.

Zaccheo vuole vedere.

La nostra preghiera ci fa veder Gesù? Noi vediamo Gesù o ci distraiamo in tante esteriorità?

Gesù sta passando, Zaccheo basso di statura non può vederlo, non può salire sulla terrazza, perché nessuno lo fa entrare, essendo scomunicato; allora sale su un sicomoro per vedere meglio. Il sicomoro significa che, per vedere Gesù, dobbiamo innalzarci al di sopra delle nostre piccolezze, perché Gesù si può vedere al 1° piano. Ricordiamo la salita al monte Tabor, la prima Comunione, che è stata celebrata al piano superiore; anche la Pentecoste avvenne al piano superiore.

Dobbiamo alzarci e abbiamo bisogno per questo di amici, di una comunità. Noi siamo “ sicomoro” per gli altri? Ciascuno di noi è capace di portare le persone a vedere Gesù? Noi, relazionandoci con gli altri, riusciamo a far innalzare le persone al di sopra dei loro problemi, delle loro piccinerie?

Gesù passa vicino al sicomoro e dice: - Zaccheo scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua.-

Il termine “ devo” significa che è una cosa necessaria.

Gesù, per essere il Messia, deve fermarsi in casa di Zaccheo, lo scomunicato, il peccatore per eccellenza.

Gesù entra in casa di Zaccheo e fa festa, non lo rimprovera, non gli dice niente. Zaccheo, accogliendo Gesù, entra nel suo intimo, nell'intimo del suo messaggio e gli dice: - Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto.- Questa è la bellezza della conversione, è la vera conversione.

Domenica scorsa si rifletteva da che cosa si vede che noi siamo di Gesù. Si vede che siamo cristiani, quando mettiamo in pratica la prima beatitudine: Sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono i loro beni con i poveri.

Per entrare nel Regno si deve essere signori. La differenza tra ricchi e signori è questa: il ricco è colui che ha, il signore è colui che dà. Si può essere nel Regno soltanto come signori.

Tutta la gente di Gerico fa muro verso Zaccheo e non risolve niente, anzi lo inasprisce. Zaccheo sente la conversione, ma non se la sente di entrare nella Chiesa di quel tempo. Gesù invece entra nella sua casa e gli dà soltanto amore. Questo amore lo smuove dal di dentro e lo porta verso gli altri. Per convertirci abbiamo bisogno di accogliere l'amore di Dio; per aiutare gli altri alla conversione abbiamo bisogno di questo amore, abbiamo bisogno di dare per quanto ci riusciamo.

Ringraziamo il Signore per questo esempio e preghiamo per la nostra conversione.

.....
Signore, aiutaci a scendere dai vari sicomori, dove siamo saliti per vederti meglio, per entrare in comunione con te, perché possiamo camminare con i nostri piedi e accoglierti nella nostra casa. Signore, anche noi vogliamo vederti. Dona qualità alla nostra preghiera, perché non sia piena di distrazioni o formule, ma in essa possiamo vederti, vedere il tuo volto, la bellezza del tuo messaggio, entrare in comunione con te ed accoglierti nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra casa. Vieni anche, Signore, nella nostra casa reale, dove abitiamo, vieni a riempirla della tua presenza e vieni a liberarla da qualsiasi spirito che non riconosca la tua Signoria. Benedici la nostra casa, i luoghi dove noi abitiamo e riempi con la tua presenza.

- Oggi devo fermarmi a casa tua- hai detto a Zaccheo. Ripetilo a ciascuno di noi e fa' che, tornando nelle nostre case, sentiamo una presenza nuova, un'energia nuova. Tu ci aspetti a casa , o Signore. Fermati a casa nostra.

P. Giuseppe Galliano msc